

Zeitschrift: La Croix-Rouge suisse
Herausgeber: La Croix-Rouge suisse
Band: 93 (1984)
Heft: 7

Artikel: Cane da catastrofe
Autor: Nova, Sylva
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-683921>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 12.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

...DALLA SVIZZERA ITALIANA

Sylvia Nova

Attivo in varie organizzazioni di carattere sociale e umanitario, Ermanno Genasci, quarantanove anni, sposato e padre di tre figli, abita a Caviglioglio, in val Maggia. Capo delle centrali di Bavona e di Robie delle Officine idroelettriche della Maggia (OFIMA), Ermanno Genasci assolve, al di là degli impegni professionali e familiari, importanti compiti legati al volontariato, impegni che spaziano su campi diversi, tra i quali la Croce Rossa e la Società Svizzera per cani da catastrofe. Chiamato a far parte del Consiglio direttivo della Croce Rossa Svizzera in virtù della sua carica in seno alla SSCC, Genasci è particolarmente lieto e fiero di lavorare per la Croce Rossa e con la Croce Rossa, universale simbolo di umanità e di solidarietà.

Per quel che concerne invece l'impatto di Genasci con la SSCC, esso risale al 1972, anno in cui egli entrò nel rispettivo comitato centrale. Dal 1975 presiede il gruppo ticino della SSCC, mentre nel 1981 viene nominato presidente nazionale della stessa società.

Origine

I primi passi della SSCC risalgono al 1968; a quell'epoca, due conduttori di cani da valanga, Urs Ochsenbein e Peter Kadoller assolvevano, senza conoscersi, compiti identici: condurre un cane da valanga a un lavoro di ricerca, malgrado la presenza di odori diversi e una certa difficoltà di spostamento. Per circostanze fortuite, i due conduttori zurighesi si incontrano e decidono di effettuare con i loro cani Gary e Ari diversi esperimenti. Entusiasti dei risultati ottenuti e incoraggiati da numerosi cinofili, costituiscono un'associazione. Nascerà quindi la Società Svizzera per cani da catastrofe.

Che cos'è la SSCC?

«Fondata nel 1971 quale sezione della Società cinologica svizzera — afferma Ermanno Genasci —, la Società Svizzera per cani da catastrofe si prefigge di disporre regolarmente di nuovi «Teams» (termine che definisce la coppia cane-padrone o meglio cane-conduttore), provenienti dal campo cinofilo sportivo.»

Cane da catastrofe

La Società Svizzera per cani da catastrofe, in sigla SSCC, membro corporativo della Croce Rossa Svizzera, conta circa 600 membri, 80 dei quali pronti a intervenire con i loro cani in caso di calamità. La SSCC è attiva sia in patria, sia all'estero, e soprattutto oltre i nostri confini nazionali è chiamata sovente a esprimere tutto il suo potenziale. Per conoscere più da vicino l'attività di questa associazione, abbiamo avvicinato Ermanno Genasci, presidente nazionale della SSCC dal 1981 e membro del Consiglio direttivo della Croce Rossa Svizzera dallo scorso mese di giugno.

Collaborazione

Com'è inserita la SSCC nel quadro generale dell'aiuto in caso di catastrofe?

«Anzitutto — sottolinea Genasci — con il contratto di collaborazione SSCC-REGA (Guardia aerea svizzera di soccorso) stipulato nel 1979 ed esteso nel 1981 anche al Corpo Svizzero di aiuto in caso di catastrofe, si intravede chiaramente il collocamento della nostra Società. A questo contratto di collaborazione aderiranno anche le Truppe della Protezione Aerea, presenza che rafforzerà notevolmente la posizione della SSCC, ampliandone contemporaneamente il suo campo d'azione. Il consolidamento verrà effettuato nel 1981, anno in cui la SSCC viene associata

alla neocostituita «Catena di salvataggio», formata dal Corpo Svizzero di aiuto in caso di catastrofe, dalla REGA, dalle Truppe della Protezione Aerea, e a partire dal 1983 dalla Croce Rossa Svizzera. Esiste pure un accordo di collaborazione con il Club Alpino Svizzero (CAS) per la ricerca terrestre (boschi e montagna) di persone disperse, nonché una convenzione con la REGA per interventi (interno-esterno) nell'ambito della Catena di salvataggio. Su piano cantonale, infine, e per ciò che riguarda il gruppo ticino della SSCC, è stata stipulata una convenzione tra la Società stessa e il Dipartimento cantonale di Giustizia e di Polizia.»

In caso di catastrofe, come avviene la «chiamata»?

«L'aiuto — precisa Genasci — viene richiesto attraverso la

Catena di salvataggio e per ordine del delegato del Corpo Svizzero d'aiuto in caso di catastrofe all'estero. Viene in seguito avvertita la REGA e il capo del servizio interventi della SSCC, il quale mi avvicina e insieme prendiamo le necessarie decisioni. I cani vengono utilizzati per interventi in caso di terremoti, frane o altre catastrofi quali esplosioni, come pure per la ricerca di dispersi in boschi o in montagna. Per disgrazie causate da valanghe, invece, interviene il CAS con cani da valanga appositamente addestrati e brevettati.»

Per il brevetto

Come e in quanto tempo si ottiene il brevetto per cani da catastrofe?

«Anzitutto — continua Genasci — sono particolarmente idonei cani di media grandezza, non troppo pesanti. Occorre dar loro un'istruzione base presso Società cinofile sportive (per esempio corso di difesa I, oppure corso per cane sanitario o classe internazionale). La base dell'addestramento per cani da catastrofe è l'ubbidienza. Il conduttore infatti deve poter inviare il cane ovunque, e nello stesso tempo deve essere in grado di fermarlo in caso di pericolo. L'addestramento vero e proprio ini-

zia generalmente verso i 12-16 mesi, ma l'ideale è cominciare con un cane di 2-3 mesi. Il cucciolo, infatti, apprende per gioco e si abitua a «cercare» su qualsiasi terreno senza alcun timore.

Un buon cane da catastrofe deve essere equilibrato, non mordace e assolutamente senza paura. Deve poter esprimersi su qualsiasi terreno senza esitazione e con sicurezza. Dopo circa un anno d'istruzione impartita dalla Società Svizzera per cani da catastrofe, il «Team» passerà agli esami di abilità. Se le prove vengono superate, cane e conduttore si possono presentare al corso d'interventi della durata di due giorni, a conclusione del quale il cane, se supera le prove, verrà brevettato. L'esame coinvolge il cane, ma ovviamente anche il conduttore (esame attitudinale).»

E le doti del conduttore?

«Anzitutto è assolutamente necessaria la comunicazione tra il cane e l'uomo. Infatti — chiarifica Genasci — per abituare il cane alla ricerca gli si fa dapprima cercare il padrone, oggetto di tutto il suo amore, per poi abituarlo a cercare anche l'estraneo. Il conduttore deve inoltre godere di buona

salute (sia dal lato fisico, sia dal profilo psichico), saper prestare i primi soccorsi, leggere la carta topografica, adoperare la bussola ed essere in grado di sopportare situazioni sovente delicatissime (stress). Deve anche essere in possesso di un certificato rilasciato dal datore di lavoro che lo autorizza a partire in caso di bisogno. Il conduttore deve essere disponibile, reperibile e tener pronto l'occorrente (per esempio, sacco da montagna, tuta da lavoro, casco, stivali, alimenti per due giorni, farmacia, ecc.) per un'eventuale chiamata di servizio. Anche il cane richiede il suo bagaglio, tra cui una coperta, alimenti sufficienti per due giorni, borraccia con acqua, pettorale, guinzaglio.»

Organizzazione della SSCC

Nei dodici diversi gruppi regionali, ripartiti nei vari cantoni, sono attivi circa 600 membri, 350 dei quali stanno seguendo la formazione con il loro cane per l'ottenimento del brevetto. Un'ottantina di «K-Teams» sono abilitati all'intervento. Responsabile per l'istruzione è un capo istruttore il quale presiede una commissione tecnica.

Gli interventi sottostanno alla direzione di un capo-interventi, mentre presidente e comitato dirigono le attività della società. Un gruppo della SSCC è stato pure costituito in California in previsione di possibili

catastrofi in una zona ad alto rischio.

Com'è strutturata la SSCC sul piano ticinese?

Il nostro gruppo — spiega Genasci — è composto di circa 60 soci, 4 dei quali con brevetto per cane da catastrofe e 10 con brevetto di ricerca personale disperse su terreno aperto. Gli altri «Teams» sono ancora in fase di istruzione. Tra i conduttori predomina la presenza maschile (circa il 70%), anche se le donne che si prestano a questa attività sono sempre più numerose. Gli iscritti al nostro gruppo provengono sia dalle società cinofile locali (Mendrisio, Lugano, Bellinzona, Biasca, Locarno, Ascona), sia dai club delle razze specifiche. Anche se tutte le razze canine sono rappresentate, la maggior parte delle bestie è pastore tedesco. L'allenamento viene effettuato settimanalmente (per alcune ore) nei rispettivi centri a Lugano, Locarno, Valle Maggia (prossimamente anche a Bellinzona e a Mendrisio).»

Interventi

Dalla sua fondazione a oggi, la SSCC è intervenuta all'estero a più riprese in seguito a diverse grosse calamità naturali, mentre sul piano nazionale, fortunatamente, non si segnalano soccorsi recenti con cani da catastrofe.

Sul luogo del sinistro il conduttore veste con tuta arancione, mentre il cane ha il corpo avvolto da una mantellina (con l'emblema della Croce Rossa) unicamente se ricerca persone su terreno aperto (nel bosco, per esempio).

Attraverso la Società Svizzera per cani da catastrofe, negli ultimi sei anni sono state ritrovate e salvate oltre 70 persone e recuperate circa 1000 salme.

Dal vivo

Grazie alle annotazioni fatte dal capooperatore REGA, Beat Schwander, trascriviamo alcune fasi del primo intervento della Catena di salvataggio che raggruppa, tra altre associazioni, e come già accennato, la SSCC.

Il soccorso è stato apportato nello Yemen del Nord, in seguito al sisma del 13 dicembre 1982, terremoto che, sebbene sia durato appena 40 secondi e sia stato di un'intensità relativamente bassa, 3-4 gradi della scala Richter, viene considerato il più grosso cataclisma che abbia scosso quel paese negli ultimi 1500 anni: 2000 persone perite e 147 villaggi più o meno rasi al suolo.

«Nelle prime ore del 15 dicembre — scrive Schwander —

13 dicembre 1982, terremoto nello Yemen del Nord: i primi 3 «K-Teams» elvetici, giunti rapidamente sui luoghi sinistrati, salvano tre persone sopolte sotto le macerie. La collaborazione della Società Svizzera per cani da catastrofe (SSCC) si estende fino in California, dove si è costituito un gruppo di lavoro per l'addestramento dei cani; sul posto, e su richiesta del Dipartimento federale degli affari esteri sono stati infatti inviati due monitori SSCC.

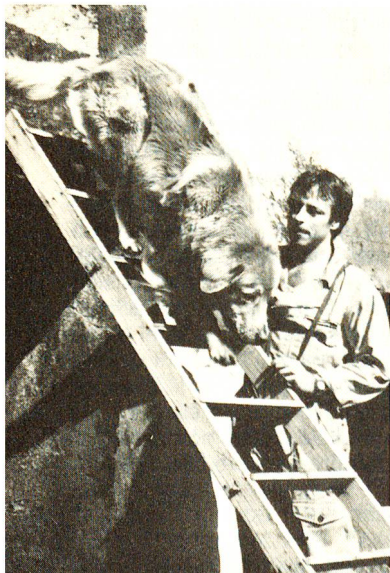
Foto SSCC



...DALLA SVIZZERA ITALIANA

atterrava a Sanaa, capitale dello Yemen del Nord, un REGA-jet...

Fummo ricevuti dal Console onorario svizzero romando Alain Desvoignes e da un rappresentante dell'Aiuto svizzero allo sviluppo, Werner Dubach. Tre veicoli fuoristrada erano già pronti per portarci a Dhamar, a 100 chilometri dalla ca-



Reno, bell'esemplare di razza hovawart, è incoraggiato dal monitore in un esercizio sulla scala. Il cane da catastrofe può comunque essere di qualsiasi razza e senza pedigree. L'importante è che sia di taglia media, che possieda un fisico atletico e agile, e che non sia pauroso.

Foto Monza

pitale, città situata alla periferia della zona devastata.

A Dhamar, il giorno della scossa tellurica, venne inaugurato un nuovo ospedale che resistette al terremoto, e in questo nosocomio venne sistemato lo stato di crisi. Grazie all'intraprendenza del Console onorario romando e alle sue ottime relazioni anche nelle alte sfere governative, gli fu facile ottenere tutto quanto potesse servire per un intervento rapido della Catena di salvataggio. Il sole non aveva ancora raggiunto lo zenit quando atterrò un elicottero dell'esercito yemenita, pronto ad accompagnarci nel villaggio di montagna Duran Anis.

Valle della morte

Tutto quanto gli uomini avevano faticosamente costruito a mano, forse già da millenni, era crollato. Il villaggio sembrava un deserto roccioso. L'aria era satura di polvere acre e finissima che faceva lacrimare.

La Valle della morte, pensavo dentro di me. Ci rendemmo conto che restava poco da fare per le persone sotterrate dalle macerie, in parte colpite mortalmente e in parte soffocanti nella polvere. Malgrado il quadro poco confortante, le tre squadre con i cani perlustrarono questo luogo desolato alla ricerca di qualche segno di vita. Con molto scetticismo e forse anche con orrore, la popolazione lasciò che i cani facessero il loro dovere. Secondo la cultura islamica, infatti, il cane è considerato un essere infimo e chiunque lo tocchi deve lavarsi immediatamente per purificarsi... intanto uno dei cani segnalò una presenza umana, ma gli scavi portarono alla luce una donna morta.

I fatti, comunque, fecero cambiare idea a questo popolo così duramente provato, e ben presto i cani vennero accettati, apprezzati e stimati. Non appena uno di loro segnalava una presenza, gli indigeni, muniti di pale e picconi si precipitavano a scavare e, in mancanza di attrezzi non esitavano a scavare anche con le sole mani.

Malgrado la prima impressione scoraggiante, i cani riuscirono a scovare tra le macerie tre persone ancora in vita. Per altri undici, ogni soccorso era ormai vano. Il fiuto finissimo dei cani salvò inoltre la vita a due asini, tratti in salvo ancora vivi dalle macerie.

Il ministro della Sanità dello Yemen ci aveva consigliato di non recarci nei villaggi di montagna troppo discosti e ci sconsigliava in modo assoluto anche ogni assistenza medica. Gli uomini che abitavano in quella zona, infatti, vivevano in isolamento totale e non avevano mai visto un medico in vita loro. Raggiungerli con sanitari e cani avrebbe causato il panico e la popolazione si sarebbe certamente data alla fuga per nascondersi tra i monti. Notai che gli indigeni parlavano sì dei terribili 40 secondi e della devastazione, ma non vidi alcun cenno di lutto o pianto per i parenti o per gli amici morti. Qui vigono altre leggi. È la volontà di Allah; tutto quanto manda Allah è cosa giusta e buona.

Sentivo un profondo rispetto per loro. Sono uomini semplici e buoni. Per loro la morte è parte integrante della vita. I nostri cani, osservati all'inizio con diffidenza, vennero ben

presto accarezzati e ammirati e la popolazione si dimostrò grata del fatto che un piccolo paese tanto lontano come la Svizzera portasse loro aiuti preziosi.

Aiuto e solidarietà umana

Il primo giorno passato nella zona terremotata ci fece capire che urgevano tende e coperte di lana. Nelle ore notturne la temperatura si abbassava sensibilmente, fino a raggiungere valori sotto lo zero. Coperti di stracci, gli indigeni dormivano all'addiaccio.

Intanto dalla Svizzera dovevano giungere altri 25 uomini e 12 cani, nonché un aereo carico di tende e di coperte. Occorreva dunque approntare degli elicotteri per il trasporto immediato di uomini e di materiale nella zona devastata. L'impegno del Console fu straordinario. Ancor prima dell'arri-

Ancora una volta il Console salvò la situazione e ci invitò a casa sua, dove in pratica furono ospitati una trentina di persone e quindici cani.

Così si concludeva il mio primo intervento con le tre squadre di cani nello Yemen del Nord, dove siamo riusciti a trarre in salvo soltanto tre persone; migliaia di altre hanno comunque capito di non essere abbandonate al loro crudele destino, infatti — conclude Schwander nel suo rapporto — abbiamo fatto il possibile per migliorare la loro disagiata situazione.»

Convinzione ulteriore

Il vulcanologo di fama mondiale, Haroun Tazieff, convinto dell'efficacia del cane da catastrofe, così si è espresso a proposito di questo eccezionale animale di utilità sociale: quale vecchio cercatore scien-

INTERVENTI ALL'ESTERO EFFETTUATI DALLA SSCC

- 1972 Incidente ferroviario in un tunnel a Vierzy (Parigi)
- 1976 Terremoto nel Friuli. Con 12 «K-Teams» è stato possibile salvare in 5 giorni 16 persone. Ritrovate diverse centinaia di morti.
- 1977 Terremoto a Bucarest (Romania). In 5 giorni, 10 «K-Teams» salvano 10 persone e recuperano oltre 200 salme.
- 1978 Terremoto in Iran. Nell'arco di 2 ore e mezzo è disponibile un picchetto di 27 «K-Teams». Per ragioni politiche l'intervento non avrà luogo.
- 1980 Terremoto nelle Azzorre. Scovati diversi feriti grazie a 3 «K-Teams».
- 1980 Terremoto a El Alsam (Algeria). Una prima spedizione di 6 «K-Teams» seguita da un'altra di 12 salvano 22 persone e recuperano innumerevoli salme in 5 giorni.
- 1980 Terremoto nell'Italia meridionale. Malgrado un certo ritardo dell'intervento causato da difficoltà burocratiche, si potranno salvare ancora 11 persone e recuperare molte salme.
- 1982 Terremoto nello Yemen del Nord. Un primo intervento di 3 «K-Teams» seguito da un altro di 12 «K-Teams» risulta particolarmente efficace. È la prima operazione effettuata in seno alla «Catena di salvataggio».
- 1983 Terremoto in Turchia. Prestano la loro opera 18 cani e 25 conduttori.

vo degli aerei a Sanaa, nelle prime ore del mattino, gli elicotteri dell'esercito si allinearono sulla pista dell'aeroporto. Lo scarico e il trasbordo del materiale avvenne rapidamente e poco dopo il loro arrivo le nuove squadre con i cani furono accompagnate nelle varie zone disastrose.

Gli animali segnarono ancora numerose presenze umane, ma nessuno dei sepolti fu trovato in vita.

Al tramonto, un certo nervosismo s'impadronì dei piloti; il cielo era infatti minaccioso e nel trabusto, gli Svizzeri furono riportati a Sanaa anziché a Dhamar, dove era stato preparato un quartiere per la «Catena di salvataggio».

tifico, ho sempre fatto affidamento nello strumento perfezionato del nostro tempo tecnicamente evoluto. Nessun rivelatore artificiale, comunque, riesce a eguagliare l'olfatto e neppure gli si avvicina. La forza dell'odorato dell'uomo supera già di molto quella dei congegni che l'essere umano ha inventato, ma l'odorato del cane oltrepassa ancora quello dell'uomo. E il cane, grazie al suo odorato straordinario e al suo eccezionale attaccamento all'uomo, è insostituibile in certe circostanze di catastrofe, quelle per esempio in cui la salvezza delle vittime, sepolte sotto le macerie, dipende dalla rapidità dell'intervento. □